

**SANTA MARIA DELLE GRAZIE
MEMORIA DI SANTA MARIA PRESSO LA CROCE**

Maria è la *mediatrice* tra il mondo delle forme concrete e il Creatore. In lei, specchio senza macchia, Dio –specchiandosi- vede la sua immagine riflessa senza alterazioni. Quindi Maria è la prima e unica creatura che può comprendere Dio fuori di Dio e, insieme, può comprendere l'immagine divina dentro le profondità dell'Uomo manifesto, dell'uomo che vive nella storia. L'immagine pura dell'uomo come esiste nella mente divina, riflettendosi nell'umanità incontra uno specchio maculato e viene deformata: questa deformazione è *la spada che trafigge la Mater doloris*, la Vergine addolorata.

Maria è la Madre addolorata perché pienamente consapevole delle deformazioni che nella materia subisce l'immagine divina dell'Uomo, l'Uomo eterno, e vi partecipa lottando per abolirle o almeno per vederle meno ripugnanti.

Maria, la prima creatura purissima, è per sua natura il dolore cosmico. Ella sa, sa da prima, sa da sempre. Il suo è il gemito originale; insieme alla macchia originale vi è un lavacro originale, che non conosce sosta, né limite, né fine. È il gemito della creazione che attende l'apparizione dei figli di Dio (Rom 8). Tutto il dolore del mondo passa attraverso la *Mater doloris*, come attraverso un filtro divino.

La *Mater doloris* incessantemente fa opera di impetrazione, di intercessione, di correzione. Creata dall'Amore primo unicamente per amare, ama i peccatori di un forte e coraggioso amore.

Il Servo di Maria vive il dolore della Vergine Madre ritrovando in se stesso l'immagine intatta dell'Uomo eterno, andando incontro in un senso risolutivo alle deformazioni del suo tempo.

E così quando tutto il tempo fu consumato,
senza suono esterno
ciascuno legò il crocifisso dell'altro -
non altro pegno demmo-
promessa sufficiente che risorgeremo-
deposta infine la tomba-
a quel nuovo matrimonio, giustificati-
da amorosi calvari.
[Emily Dickinson]

**CON MARIA PRESSO LA CROCE
ACCOGLIAMO
LE ULTIME SETTE PAROLE DI GESÙ**

**Frati Servi di santa Maria
comunità di santa Maria delle Grazie
venerdì 18 marzo 2005
saluto**

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: A Te, o Padre, la gloria, la potenza e l'onore,
per Cristo con lo Spirito Santo,
nella santa Chiesa.

ass.: *Ora e sempre nei secoli.*

pres.: Ai piedi della Croce,
Maria volgeva lo sguardo pieno di amore
alle piaghe del suo Figlio,
da cui è scaturita la redenzione del mondo.

ass.: *Te felice, Vergine Maria,
che senza morire meritasti la palma del martirio,
sotto la Croce del Signore.*

monizione

pres.: Fratelli e sorelle, siamo qui raccolti in preghiera per meditare e accogliere le *sette parole* pronunciate da Gesù dall'alto della Croce. È presente con noi Maria, colei che ci introduce a contemplare il mistero di Cristo, "*Colui che hanno trafitto*" (Gv 19,37). Quasi prendendoci per mano, la Vergine vuole educarci a raggiungere la maturità dell'esperienza evangelica: accogliere "*Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani*" (1Cor 1,23). Raccogliamo qui con noi, in un abbraccio di carità senza confini, i tanti uomini, donne, giovani, bambini, che soffrono sulla terra. Accogliamo con docilità il *difficile* messaggio delle parole di Gesù, per giungere a vedere con uno sguardo di fede, la vittoria della gioia sull'angoscia, dell'amore sull'odio, della vita sulla morte.

pres.: Preghiamo.

Accogli, o Padre,
le parole che dalla Croce il Figlio ti rivolge:
fratello nostro, egli prega per noi;
innocente, intercede per i peccatori;
obbediente, ci riammette al tuo abbraccio di Padre.
Da lui riconciliati,
possiamo anche noi contemplare il tuo Volto
e, sperimentati nella sapienza della Croce,
saziarci come Maria,
Madre sua e Madre nostra,
della visione eterna di Te.
Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

PRIMA PAROLA

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15,34).

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Marco (15,33-34)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "*Eloì, Eloì, lema sabactani?*", che significa: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*".

Salmo responsoriale (dal salmo 21)

1. Dio mio, Dio mio, perché,
ma perché mi hai abbandonato?
Dio mio, assente e lontano!

4. Tutti scuotono il capo e dicono:
"Si è rivolto a Dio, lo liberi,
lui lo salvi, s'è vero che l'ama".

2. Così piango nel mio lamento:
io Ti chiamo di giorno e Tu muto,
senza pace io urlo la notte.

5. Eppur fosti Tu a trarmi dal grembo,
a raccogliermi fin dalla nascita,
Tu, mia pace dal seno materno.

3. Per la folla oggetto di scherno:
al vedermi sorridono tutti,
sono favola al mondo intero.

6. Fin dall'utero a Te son votato,
dall'origine sei il mio Dio,
mia vita succhiata col latte.

L'abbandono di Dio

Il Padre ha sottoposto alla prova Gesù come se fosse l'uomo riprovato e rigettato da Dio e in quell'istante supremo sulla Croce Gesù ha assaporato fino in fondo il mistero della sua unione con noi. Il Padre gli si è mosso incontro come *colui che sta di fronte al peccatore* –la cui esistenza Cristo ha preso sopra di sé- e la coscienza del peccato e della rovina dell'uomo si è presentata a Cristo –al cospetto del Padre in atto di *abbandonarlo*- nel suo estremo rigore. Quel sapere e quel soffrire divennero allora qualcosa di atroce, di cui la visibile angoscia di Cristo, l'orrore, l'*insistente preghiera*, il *grido fortissimo* erano l'ultimo segno che veniva a noi. Il Getsemani e la Croce hanno fatto entrare il cuore e lo spirito umani di Cristo nell'esperienza finale di ciò che il peccato significa davanti al volto giudice di Dio; l'esigenza del Padre che Cristo prendesse su di sé questa colpa come sua. Hanno fatto sì che Cristo, vedendo diretta a sé l'ira del Padre contro il peccato assunto come suo, sperimentasse l'allontanamento della santità di Dio in atto di *abbandonarlo*. In quest'ora egli accoglie la volontà di Dio, che non era altro che l'orrore di un essere così puro e vitale nello stato di peccatore – non per azione propria, ma per appropriazione infinita di amore espiatorio- e il voler essere quegli su cui grava l'ira di Dio. Tale accettazione era il contenuto delle sue parole: "*Non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi*".

[Romano Guardini, *Il Signore*, pp. 475-476]

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

pres.: Signore Dio nostro, concedici di penetrare nel mistero di Cristo, nel mistero del dolore e dell'abbandono, con pazienza e umiltà, convinti della nostra ignoranza della tua Trinità di amore, del tuo disegno salvifico. Fa' che ci umiliamo nella nostra sofferenza e che, per intercessione di Maria, che ha sofferto e creduto presso la Croce, possiamo giungere anche noi alla conoscenza perfetta della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

*Stabat Mater dolorosa
juxta Crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.*

*Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransivit gladius.*

SECONDA PAROLA

Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno (Lc 23,34).

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Luca (23,33-34)

Quando furono arrivati sul posto detto "luogo del Cranio", prima crocifissero Gesù e poi due malfattori: uno a destra e l'altro a sinistra di Gesù. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". I soldati intanto si divisero le vesti di Gesù, tirandole a sorte.

Salmo responsoriale (dal salmo 32)

1. Oh, quanto è beato l'uomo,
cui sono perdonati i peccati,
l'uomo cui le colpe Iddio
cancella e non imputa il male,
né inganno esiste più nel suo spirito.

2. Io, mentre mi ostinavo a tacere,
sentivo la ruggine roder le ossa:
per tutto il giorno un gemito solo!
E giorno e notte Tu mi premevi,
un'arsa estate fu la mia vita.

3. Allora Ti svelai i peccati,
non volli più celare una colpa;
promisi: "Ogni male confesso!"
e Tu mi perdonasti alla fine
l'affronto di ogni mio errore

4. Per questo il credente Ti prega
nel tempo della sua angoscia,
nell'ora che irrompon le acque,
sicuro di non esser sommerso,
perché Tu sei il mio rifugio!

5. Sei Tu che dalle bende mi liberi
e canti di salvezza mi ispiri.
"La via, amico, voglio mostrarti,
perché tu pure saggio ti renda:
mia cura e mio consiglio accogli!"

6. Agnello Gesù, Cristo di Dio,
che lavi nel tuo sangue ogni colpa,
pietà di noi, pietà della terra:
che ogni uomo canti all'amore
del cuore suo più grande del mondo!

Il perdono

Ogni uomo è un debitore di fronte a Dio; di fronte al debitore il Re ha *compassione, comprensione, dedizione*, annulla i debiti e ristabilisce con lui l'armonioso corso della vita. Questi, ravvivato dall'onda misericordiosa di Dio, avrebbe dovuto continuarla nei fratelli. Ma non lo fa e cade sotto lo scettro della rigorosa giustizia divina.

La nostra ascesa umana, la nostra liberazione dall'egoismo deve condurci alla conquista interiore di quattro stati: *compassione* per tutte le creature; *comprensione* di tutte le creature; *dedizione* a tutte le creature; *adorazione di Dio*. *Compassione* significa sentire insieme con tutte le creature; *compatire, essere dello stesso pathos* significa vivere; chi *non sente-con, non vive*. Il Re sente con il debitore, sente come proprio lo sgomento di lui. Avendo compassione, *comprende*; comprendendo, dimentica di essere il creditore e si *dona* all'altro perché ritrovi la sua pace. Chi vibra dello stesso *pathos*, non può non comprendere; chi comprende non può non donarsi: così vive la Vita solo colui che si devolve alla Vita. Non a un piccolo settore della Vita ma a tutte le sue manifestazioni. Quando si ha compassione e comprensione, si ha *dedizione*, si diviene dediti a una determinata armonia e se ne diviene parte. Dove vi è armonia –legge imperativa e categorica dell'universo- vi è pace, quiete, riposo; dove non esiste vi è ricerca di essa, attrito, sforzo, lotta e fatica.

Il perdono è *compassione, comprensione, dedizione*. Dio ha compassione per tutte le sue creature: il santo, il criminale, il verme tagliato in due dalla vanga. Vivendo la stessa compassione divina, comprensiva e donatrice, possiamo giungere all'*adorazione*, cioè il lasciarci prendere da quest'onda divina, amando questa Forza che a sua volta ci ama! Nell'adorazione tutto e tutti sono in Lui! Per questo cesseremo di perdonare perché saremo divenuti *perdono*; cesseremo di amare, perché divenuti *amore*; cesseremo di donare, perché divenuti *dono*!

[Giovanni Vannucci, *Risveglio della coscienza*, p. 169-170]

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

pres.: O nostro Dio, inchiodato sulla Croce, non sappiamo se qualcuno ci è veramente debitore, così che gli possiamo perdonare. Ma anche in questo caso ci è necessaria la tua forza onde perdonare e perdonare di cuore coloro i quali il nostro orgoglio e il nostro egoismo considerano nemici. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

ass.: *Amen*

*Pro peccatis suae gentis,
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.*

*Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*

TERZA PAROLA

In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Luca (23, 39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce, insultandolo, diceva: “*Non sei tu il Messia? Salva te stesso e noi!*”. L’altro invece si mise a rimproverare il suo compagno, dicendo: “*Tu che stai subendo la stessa condanna non hai proprio nessun timore di Dio? Per noi due è giusto scontare il castigo per ciò che abbiamo fatto, lui invece non ha fatto nulla di male*”. Poi aggiunse: “*Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno*”. Gesù gli rispose: “*Ti assicuro che oggi sarai con me in paradiso*”.

Salmo responsoriale (dal salmo 103)

1. Benedici il Signore, vita mia,
non scordarne le grazie e i favori.
Egli dà sempre senza misura.

2. Dio perdona le innumeri colpe,
tutti i mali tuoi egli risana,
la tua vita ritrae da morte.

3. Come è tenero un padre coi figli,
così è per i santi il Signore:
egli sa di che siamo plasmati;

4. che ci ha fatti di fango ricorda:
sono erba i giorni dell’uomo,
la sua vita un fiore dei campi:

5. se appena il vento lo investe
non è più, né del posto vi è traccia;
ma l’amore di Dio è per sempre

6. per chi ascolta la sua parola!
Dio tiene il suo trono nei cieli,
l’universo intero è il suo regno!

L’ultimo testamento

Luca ci presenta l’immagine del nuovo Re mentre, morente, ci affida la misericordia e la pietà come eredità ultima ed essenziale e assume l’aspetto di un severo giudizio delle nostre opere come cittadini e costruttori del Regno extramondano. Su Lui –il misericordioso, il pietoso, l’innocente- si riflettono la nostra violenza, i nostri insindacabili tribunali. Il giudizio di con-danna potrà essere cambiato solo quando un immenso amore abiterà nelle nostre anime, quando un infinito desiderio di reciproca pietà ci renderà mansueti e misericordiosi, quando soffriremo della sofferenza di chi ebbe la sventura di bagnare le mani nel sangue e nelle lacrime. Allora nel mondo ci saranno la pace e la giustizia, allora le membra sparse del Corpo divino saranno unite in un unico essere vivente, allora il Regno extramondano della misericordia e della pietà apparirà sulla terra. Liberati da tutti i sogni di potenza, di dominio, di intransigenza nel giudicare, di trionfalismo, avremo un grande vuoto intorno a noi e –in questo vuoto- una strana pace, la pace di Dio, la pace del regno di Dio

in mezzo agli uomini. Davanti a Cristo che muore, immerso in una compassione e pietà immense, tutti abbiamo errato, tutti fummo colpevoli; perdoniamoci e perdoniamo, rivestiamoci della compassione di Cristo, che nasce dalla coscienza del dolore, dalla completa e totale comprensione verso tutto e tutti. L’Amore del nostro Re divino sia nelle nostre anime come rugiada notturna che ravviva i fiori e ci guidi a diffondere i suoi doni di misericordia e di pietà; ci aiuti a riconoscerlo nei nostri fratelli, ad amarlo e a servirlo nei nostri fratelli, perché il suo Regno si attui nella nostra compassione e comprensione di uomini.

[Giovanni Vannucci, *La vita senza fine*, pp. 228-229]

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

pres.: Signore, fa’ che la tua Croce si innalzi davanti a ciascuno di noi, quando saremo al termine del nostro cammino terreno; che la tua bocca ripeta a ciascuno di noi: “*Oggi tu sarai con me in paradiso*”. Questa tua parola ci renda degni di entrare nel Regno del Padre tuo, liberi dal peccato e santificati dalla potenza purificatrice della morte subita con Te e in Te. Tu che vivi e regni nei secoli.

ass.: *Amen*

*Eja, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

*Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.*

QUARTA PAROLA

“*Donna, ecco tuo figlio ... Ecco tua madre*” (Gv 19,25-27).

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù, allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “*Donna, ecco tuo figlio!*”. Poi disse al discepolo: “*Ecco tua madre!*”. E da quel momento il discepolo la prese con sé.

Salmo responsoriale (dal salmo 131)

1. Orgoglio non gonfia il mio cuore,
superbia non turba il mio sguardo,
non vado in cerca di gloria,
di grandi imprese, Signore.

2. Tranquillo e sereno mi sento,
un bimbo in braccio a sua madre,
un bimbo svezato è il mio cuore:
in Dio spero sempre Israele.

3. Ci renda fanciulli la grazia,
ci colmi di gioia di vivere:

l'amore per tutti i fratelli
ci ispiri inni e salmi di gloria.

Donna ecco tuo figlio

Le parole di Cristo agonizzante “*Donna, ecco tuo figlio*”, e quelle rivolte al discepolo “*Ecco tua madre*” sono le parole rivelatrici della Redenzione compiuta e che, in quel momento e in quel luogo, inizia il suo cammino di espansione. L'uomo -in Giovanni- ritrova la purezza originaria del suo essere decaduto; l'uomo peccatore riscopre in Maria, l'Immacolata, la luce delle origini e nuovamente può appellarsi: “*figlio della Luce*”. La dolorosa separazione è abolita, l'umanità ritrova l'unità infranta. L'immagine di Maria sotto la Croce rimane come il segno di una vittoria raggiunta, ma anche di un cammino che ogni uomo desideroso di ritrovare l'unità delle origini è chiamato a compiere. Seguendo la via della ricerca dell'Assoluto, l'uomo dovrà inginocchiarsi “*ai piedi della Croce*” -spazio, tempo, materia- e comprendere il senso dell'incarnazione. La Vergine è posta alla base del braccio verticale della Croce, figura dell'Albero di Vita, su cui pende il frutto, il Figlio della Vergine, la cui figura umana sconfinava nell'assoluto e nell'infinito. Il braccio verticale della Croce simboleggia il tempo; la Vergine gli è vicina per indicare che nel tempo, lungo il tempo, la coscienza umana è destinata a vivere le qualità della Vergine, se vuole ascendere alla Realtà, umano-divina (teandrica), di Cristo.

[Giovanni Vannucci, *Verso la luce*, p. 203]

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

pres.: Signore, noi ci lasciamo affidare da Te al cuore materno di tua Madre, Maria. Per tua grazia, fa' che la Madre tua, testimone di tutti gli eventi della tua vita, ci faccia immedesimare in Te, suo Figlio, nei tuoi dolori e nei dolori del mondo; ci faccia entrare nel mistero della croce e manifesti nel nostro cuore lo Spirito di grazia e di preghiera, lo Spirito di supplica e compunzione, che Tu vuoi riversare sui tuoi eletti. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

as.: *Amen*

*Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.*

*Tui Nati vulnerati
tam dignati pro me pati
poenas mecum divide.*

QUINTA PAROLA

“*Ho sete*” (Gv 19,28).

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (19,28-29)

Dopo questo, Gesù, sapendo che tutto era stato compiuto, disse, per adempiere la Scrittura: “*Ho sete*”. C'era lì un'anfora piena di aceto: bagnarono una spugna di aceto, la misero in cima alla canna e gliela accostarono alla bocca.

Salmo responsoriale (dal salmo 63)

1. Dio, Dio mio, o amato Signore,
solo te fin dall'alba desidero,
il mio essere ha sete di te,
per te spasima l'anima mia,
come arida terra riarsa.

3. Benedirti finché vita mi duri,
nel tuo nome elevar le mie mani
e saziarmi con cibi nuziali;
e la bocca riempire di canti,
dalle labbra effondere laudi!

2. Così bramo vederti nel tempio
contemplar la tua forza, la gloria:
più che vita è dolce l'amore,
il dolcissimo, Dio, tuo amore.
Le mie labbra per questo ti cantano.

4. Quando in veglie la notte sussurro
e ti penso dal mio giaciglio!
Poiché tu mi sei stato d'aiuto,
canta il cuore di gioia all'ombra
delle ali tue, mio Dio e Signore!

5. Pure in mezzo a prove e sventure,
nella fede andiamo cantando:
attendiamo la santa visione
ed allora saremo pur noi
della stessa sua gloria beati!

Ho sete!

O Servitore del Padre, obbediente fino alla morte, alla morte di croce, Tu guardi oltre ciò che ti tocca, a ciò che ti deve toccare; oltre ciò che compi, oltre ciò che devi compiere; oltre i fatti, oltre al dovere. Pure nell'agonia, in cui si oscura lo spirito e la chiara coscienza è sottratta, Tu sei ansiosamente intento a far coincidere tutti i dettagli della tua vita con l'immagine eterna, pre-sente alla mente del Padre quand'Egli ti pensava. Così Tu non ti riferivi alla sete indicibile del tuo corpo dissanguato, coperto di brucianti ferite, nudo ed esposto al sole implacabile. Tu, che ami la volontà del Padre fino alla morte, constati invece, con una umiltà quasi inconcepibile e degna di adorazione: “*Sì, anche quanto i profeti avevano predetto come volontà del Padre su di me, si è compiuto: infatti, davvero, io ho sete!*”. O Cuore regale, il tormento, che consuma il tuo corpo con rabbia insensata, altro non è che l'*adempimento di un mandato dall'alto!* Ma a questo modo Tu hai compreso tutta l'asprezza della tua passione: era missione da compiere, non cieco destino; era volontà del Padre, non malvagità degli uomini; redenzione nell'amore, non crimine dei peccatori. Tu soccombi perché noi siamo salvati; muori, perché viviamo; *hai sete, perché ci ristoriamo alle acque della vita*. Tu bruci in questa sete, perché dal tuo cuore trafitto scaturisca la *fonte di acqua viva*. A questa stessa fonte ci hai invitato quando, alla festa dei tabernacoli,

gridasti a gran voce: “*Chi ha sete, venga a me e beva chi crede in me; poiché fonti dell’acqua viva dello Spirito sgorgheranno dal cuore del Messia!*” (Gv 7,37). Tu hai sofferto la sete per me, hai sete del mio amore e della mia salvezza: come il cervo assetato anela alle fonti d’acqua, così la mia anima ha sete di Te!.

[Karl Rahner, *Settimana santa*, p. 45-46]

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

pres.: O Dio, Tu sei il nostro Dio, sei Tu che ci hai amati per primo, sei Tu che ci cerchi e ci desideri. Ma anche noi ti cerchiamo e il nostro cuore ha sete di Te, nostro supremo bene. Abbiamo perso la via che conduce a Te; non possiamo più bere alla tua sorgente di vita. Purifica, per il dono di Cristo, la nostra umanità e donaci la grazia di contemplare la Croce, fonte di Vita. Per Cristo nostro Signore.

Ass.: *Amen*

*Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero.*

*Juxta crucem tecum stare
et me tibi sociare
in planctu desidero.*

SESTA PAROLA

“*Padre, nelle tue mani affido il mio spirito*” (Lc 23,46).

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Luca (23, 44-46)

Verso mezzogiorno il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Allora Gesù gridò a gran voce: “*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*”. Detto questo spirò.

Salmo responsoriale (dal salmo 31)

1. Ho confidato in te, o Signore,
che io non resti confuso per sempre,
per la tua giustizia riscattami subito.

2. Ascolta e portami subito al largo:
sii per me una roccia sicura,
il baluardo che certo mi salva.

3. Nelle tue mani affido il mio spirito:
Signore, Dio fedele, riscattami.
Abbi pietà di me, Dio e Signore:
un’agonia mi strugge e devasta.

4. Solo tristezza consuma i miei anni,
tutta una vita passata a piangere.
Di giorno in giorno il vigore svanisce,
pure le ossa ormai si disfanno.

5. Ma io ho fiducia in te, o Signore,
dico: Tu sei il mio unico Dio,
nelle tue mani sta il mio destino.

6. Sul tuo servo risplenda il tuo volto,
la fedeltà tua mi salvi, Signore,
del tuo volto fammi un riparo.

Padre, nelle tue mani raccomando l’anima mia.

O Gesù, il più abbandonato degli uomini, lacerato dal dolore, Tu sei alla fine. Quella fine, in cui ad un essere umano viene tolto tutto, persino la libera scelta tra il consenso e il rifiuto: tutto se stesso. Questa, in realtà, è la morte. Ma chi prende o che cosa prende? Il nulla? Il destino cieco o la natura spietata? No, è il Padre! È Dio, sapienza e amore insieme. Così Tu ti lasci prendere e ti abbandoni in piena confidenza a quelle mani lievi e invisibili che per noi, increduli, trepidi del nostro “io”, rappresentano la stretta alla gola, improvvisa e spietata, del cieco destino della morte. Tu lo sai: sono le mani del Padre. I tuoi occhi, nei quali si va facendo notte, contemplano ancora il Padre, si fissano nella quieta pupilla del suo amore. E la tua bocca pronuncia l’estrema parola della tua vita: *Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito.*

Tutto doni a Colui che tutto ti chiede. Deponi tutto, senza garanzie e riserve, nelle mani del Padre tuo. Quanto è grande questo dono, pesante e amaro! Tu hai dovuto portare da solo ciò che rappresentava il peso della tua vita: gli uomini e la loro volgarità, la tua missione e la tua croce, l’insuccesso e la morte. Ma ora hai finito di portare, perché Tu, ora, puoi abbandonare tutto, anche Te stesso, nelle mani del Padre. Queste mani sorreggono così bene, delicatamente. Come mani di madre. Esse avvolgono la tua anima, come si racchiude un uccellino nelle mani, con cautela. Adesso più nulla è pesante, tutto è leggero, tutto è luce e grazia, tutto è sicurezza al riparo nel cuore di Dio, ove ci si può sfogare piangendo ogni affanno e ove il Padre asciuga dalle guance le lacrime del suo bambino, con un bacio.

[Karl Rahner, *Settimana santa*, pp.40-41]

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

pres.: Signore, oggi veniamo a Te. C’inginocchiamo sotto la tua Croce e la abbracciamo. Abbi pietà di noi, Signore. Accoglici nel tuo amore. E quando il nostro pellegrinaggio si avvicinerà alla fine, quando il giorno declinerà e le ombre di morte ci avvicineranno, pronuncia ancora per noi la tua suprema parola: *Padre, nelle tue mani affido il loro spirito.* O buon Gesù!

ass.: *Amen*

*Fac ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem
et plagas recolare.*

*Fac me plagis vulnerari,
fac me cruce inebriari
et cruore Filii.*

SETTIMA PAROLA

“*Tutto è compiuto*” (Gv 19,30).

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (19,30)

Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: *"Tutto è compiuto"*. E, chinato il capo, emise lo spirito.

Salmo responsoriale (dal salmo 40)

1. Ho sperato nel Signore, ho sperato:
su di me si è chinato alla fine,
ha dato ascolto al mio grido.

2. Dal pozzo di cupi suoni mi ha fatto salire,
da un abisso fangoso mi trasse,
e, issato in piedi sulla roccia,
i miei passi ha reso sicuri.

3. Oh, i prodigi che hai fatto, Signore,
e quali progetti a nostra salvezza!
Sacrifici e offerte tu non gradisci
e neppure chiedi espiazioni e olocausti.

4. Negli orecchi mi sei penetrato,
allora ho detto: *"Ecco, io vengo.*
Nel rotolo del Libro per me è scritto
che la tua volontà sia compiuta!".

5. Nel profondo delle mie viscere,
porto incisa la tua legge.
Ecco: nella grande e solenne assemblea
io annuncio la tua giustizia.

6. Di me povero e solo si cura il Signore;
aiuto e mia liberazione Tu sei,
mio Dio, non tardare!

Tutto è compiuto

O Signore, quando finalmente capirò questa legge della tua, ma anche della mia vita? La legge per cui la morte è vita; il rinnegamento di sé è conquista di sé; la povertà, ricchezza; il dolore, grazia e la fine, un autentico completamento? Sì, *Tu hai tutto compiuto*. Compiuta è la missione che il Padre ti aveva affidato; il calice che non doveva passare è stato bevuto. La morte, spaven-tosa, è stata subita; la salvezza del mondo ottenuta; la morte sconfitta; il peccato schiacciato; il dominio degli spiriti delle tenebre reso impotente; la porta della vita spalancata; la libertà dei figli di Dio conquistata. Ora può soffiare il turbine impetuoso della grazia! Già il mondo buio comincia –lentamente come all'alba- ad arrossarsi della vampa del tuo amore! Ancora un po' di tempo –quello che chiamiamo Storia- e poi il mondo si infiammerà del tuo amore al braciere luminoso della tua divinità e l'universo sarà sommerso nel beato oceano di fiamme che è la tua vita. *Tutto è compiuto*.

[Karl Rahner, *Settimana santa*, p. 48]

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

pres.: O Gesù, Tu che perfezioni l'universo, perfeziona anche noi nel tuo Spirito e qualunque sia la missione che il Padre ci ha affidato –grande o piccola, dolce o amara, nella vita e nella morte- concedici di compierla come Te, che tutto hai già

compiuto, e di compiere anche la nostra vita, onde permetterci di condurla al fine. E alla sera della vita, come Te, potremo dire al Padre: *Tutto è compiuto*. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.

ass.: *Amen*

*Christe, cum sit hinc exire,
da per Matrem me venire
ad palmam victoriae.*

*Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria. Amen*

congedo

pres.: La Parola, ascoltata in questa celebrazione, e lo sguardo contemplante su Maria accanto alla Croce prolunghino la loro eco nella nostra vita. Ci ricordino che siamo chiamati a completare in noi ciò che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa.

pres.: Preghiamo.

Vergine Madre, sulla via del Calvario
incontri Gesù carico della Croce:
il volto sfigurato, stanche le membra martoriate,
la voce senza lamento, lo sguardo pieno di amore.
Lo incontri e comprendi:
con lui ascendi il colle del sacrificio,
con lui condividi la passione per la salvezza dell'uomo.

ass.: *Insegnaci, Vergine dei dolori,
a riconoscere il volto del tuo Figlio
nel volto dell'uomo oppresso, emarginato, deriso;
a camminare accanto a lui
finché il suo volto si illumini di speranza
e nella luce della fede
la sua pena si trasfiguri in gioia.
Amen*

pres.: E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

ass.: *Amen*

pres.: La fede della Vergine illumini la nostra vita,
la sua materna protezione accompagni il nostro cammino
incontro al Signore risorto.

ass.: *Amen*